

## All'Alitalia scatta l'ora delle lacrime via alla mobilità per quasi mille dipendenti

Firmato nella notte l'accordo tra azienda e sindacati ma manca la sigla della Cgil

**L**A CGIL va in piazza in difesa dell'occupazione e nelle stesse ore quasi mille dipendenti di Alitalia vengono

di fatto licenziati. La sorte dei lavoratori dell'ex compagnia di bandiera era già segnata e segue quella di migliaia di persone costrette a lasciare il posto per effetto dei tanti interventi di ristrutturazione generati dalla recessione. Il piano concordato con l'ingresso di Etihad in Alitalia prevedeva quasi 2.500 tagli e venerdì notte si è concluso «l'esame congiunto della seconda procedura di mobilità

per un totale di 994 lavoratori, di cui 879 addetti di terra, 61 piloti e 54 assistenti di volo». Azienda e sindacati hanno terminato il confronto sugli esuberanti e la compagnia a partire dal 31 ottobre potrà inviare le lettere di licenziamento.

La Filt-Cgil non ha firmato l'accordo così come non aveva sottoscritto l'accordo quadro del 12 luglio. Il sindacato ha spiegato con un comunicato la sua posizione: «Permangono tutte le perplessità che avevamo espresso in merito ai criteri di individuazione del personale da porre in mobilità e all'incertezza sulla ricollocazione del personale presso le società terze». In sostanza, nessuna garanzia per i lavoratori coinvolti che come unica via di fuga hanno solo la possibilità di prorogare la mobilità evitando il licenziamento forzato. Alitalia così volta pagina e può spiccare il volo grazie alla nuova linfa portata dal gruppo di James Hogan: con il nuovo

orario invernale avrà più rotte e un organico di 11 mila addetti, notevolmente alleggerito rispetto all'era Colaninno. La sorte dei lavoratori in mobilità resta un punto interrogativo così come lo è il futuro dei dipendenti di Meridiana, che ha annunciato 1.600 esuberanti. Una vertenza, quindi, si chiude un'altra di apre. I sindacati chiedono per Meridiana il rispetto del "modello Alitalia", che considerano migliore rispetto alle soluzioni finora prospettate. Insomma, in tempo di crisi, anche un accordo lacrime e sangue come quello per l'ex compagnia di bandiera può sembrare un'ancora di salvezza per chi di colpo si trova senza un posto.